

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA
SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA
DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
E SUE CONNESSIONI**

25° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 MARZO 1992

Presidenza del vice Presidente RIVA

I N D I C E

PRESIDENTE	<i>Pag.</i> 3, 5 e <i>passim</i>	ZANELLI	<i>Pag.</i> 10
GAROFALO (<i>Com.-PDS</i>)	5, 8 e <i>passim</i>		
COVI (<i>Repubb.</i>)	5		
FORTE (<i>PSI</i>)	5, 8 e <i>passim</i>		
DE CINQUE (<i>DC</i>)	6		
MANTICA (<i>MSI-DN</i>)	6		

I lavori hanno inizio alle ore 11,25.

Assistono alla seduta i consulenti della Commissione, dottor Altieri, dottor Pizzi e professor Zanelli, e il maggiore Mastrogregori, del nucleo della Guardia di finanza.

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE. Vorrei preliminarmente informare che la seduta odierna è stata convocata a seguito della discussione tenutasi nell'Ufficio di Presidenza della scorsa settimana (sollecitata, fra gli altri, dal mio Gruppo) per valutare una serie di novità emerse relativamente alla vicenda di cui ci occupiamo soprattutto sul versante americano. In particolare, il 24 febbraio il presidente della Commissione banche, finanze ed affari urbani della Camera dei rappresentanti, Henry Gonzalez, ha presentato, nel corso di un suo intervento, documenti tendenti a dimostrare il coinvolgimento dell'Amministrazione americana nel piano di finanziamenti all'Iraq.

A questa sortita di Gonzalez, così come all'uscita di una lunga inchiesta apparsa sul *Los Angeles Times* (entrambe acquisite dalla nostra Commissione e in corso di traduzione, per cui saranno in breve tempo disponibili per tutti i commissari), ha replicato il Presidente degli Stati Uniti in persona, su sollecitazione di giornalisti, con una dichiarazione molto breve nella quale in sostanza si conferma che in effetti l'Amministrazione americana fin dai tempi della presidenza di Reagan aveva deciso di aiutare l'Iraq nella guerra con l'Iran. Bush ha aggiunto che questa decisione assunta dal presidente Reagan era da lui stata appoggiata e di essa si dichiarava tuttora convinto.

Si è inserita nelle ultime ore un'altra novità.

Proprio ieri, infatti, l'onorevole Gonzalez ha fatto una delle sue sortite asserendo di avere la prova che nei colloqui tra il segretario di Stato Baker e l'allora ambasciatore iracheno Aziz, nell'ottobre 1989, cioè prima della guerra nel Golfo, Aziz avrebbe accusato l'Amministrazione americana di aver gestito la vicenda BNL Atlanta cercando di indirizzare tutte le responsabilità contro l'Iraq, mentre questo non poteva essere. Sempre secondo Gonzalez, il risultato fu che lo stesso Baker si diede da fare presso il Ministero dell'agricoltura per spingere l'Amministrazione americana a riprendere la prestazione di garanzie alle esportazioni agricole in direzione dell'Iraq. In effetti, risulta che nel 1990, prima dell'invasione del Kuwait, il *National Advisory Council* autorizzò il rilascio di garanzie CCC ai finanziamenti delle esportazioni statunitensi in Iraq per un miliardo di dollari.

Nella discussione svoltasi in seno all'Ufficio di Presidenza su questo tema è emersa da parte di alcuni l'esigenza – condivisa con particolare

convinzione dal presidente Carta – che la conclusione dei nostri lavori tenga presente questa evoluzione repentina, ma per certi aspetti prevedibile, delle vicende in corso negli Stati Uniti, evitando conclusioni precipitose tali da far risultare in qualche misura la nostra relazione superata dai fatti o da nuove rivelazioni. Da parte di altri è emersa invece l'esigenza di predisporre una relazione conclusiva il più rapidamente possibile, soffermandosi essenzialmente sulle responsabilità individuabili ai vertici e nelle strutture della Direzione centrale della BNL nei confronti dell'operato di Drogoul.

Al termine di questa discussione (che in verità è stata fra pochi intimi perchè i presenti non erano numerosi) si è deciso di convocare la Commissione per decidere su tempi e modi di lavoro e per avere il conforto della Commissione sull'esigenza che il nostro Presidente sia delegato (data la difficoltà di promuovere in queste settimane riunioni a getto continuo) a ricercare un contatto stabile, un canale di comunicazione con la Commissione presieduta dall'onorevole Gonzalez, al fine di accertare quali novità potranno venire nelle prossime settimane da quella inchiesta, visto che in effetti ormai le novità viaggiano a ritmo non più mensile ma settimanale. Questo è il tema che abbiamo di fronte.

Sono stato pregato dal presidente Carta di riferirvi che la sua maggiore preoccupazione è che si possa arrivare ad una conclusione un po' affrettata che ci faccia fare la figura del rapporto Messere, cioè di non aver visto alcune cose che potevano essere viste e di essere scavalcati da altri i quali, non avendo in corso scioglimenti, possono procedere liberamente nelle indagini.

Un altro aspetto da approfondire riguarda i limiti dei poteri della nostra Commissione nel periodo successivo al decreto di scioglimento delle Camere. Un accertamento in questo senso ha prodotto la conclusione che in effetti i poteri del Parlamento sono intatti fino al giorno in cui avviene lo scambio di consegne da una legislatura all'altra; tuttavia motivi di opportunità politica (e in tal senso la Commissione ha concordato) inducono ad astenersi dal compimento di atti istruttori formali.

Viceversa, si possono compiere tutti quegli atti informativi (per esempio, l'acquisizione di nuovi documenti, se è necessario, ovvero tenere contatti con la Commissione banche, finanze e affari urbani della Camera dei rappresentanti) che diventano del tutto funzionali alla stesura e alla completezza della relazione.

C'è poi, sempre per quanto riguarda l'organizzazione parlamentare, un precedente che si è consolidato in questi stessi giorni, con il pieno consenso della Presidenza del Senato, cioè quello dell'altra Commissione d'inchiesta, quella sulle stragi, presieduta dal collega Gualteri, la quale ha stabilito, per quanto riguarda la propria conclusione (si trova per certi versi un po' nella nostra stessa condizione) di accogliere una proposta avanzata dal senatore Granelli, cioè di arrivare alla propria conclusione entro, ovviamente, il termine del 22 aprile, ma, subito dopo la chiusura del momento elettorale, riprendere i lavori. Questa mi sembra possa essere una soluzione che viene incontro anche ai timori e alle preoccupazioni di chi aveva chiesto che la nostra relazione non uscisse pubblicamente proprio nel bel mezzo della campagna elettorale.

Questo sarebbe un modo per raggiungere insieme una serie di obiettivi: da un lato, quello di consentire agli uffici e ai nostri consulenti di lavorare con tutta la tranquillità necessaria anziché con l'acqua alla gola, soprattutto nell'organizzazione dell'immensa massa di allegati alla relazione; dall'altro lato, quello di tenere questo canale aperto nei confronti di Gonzalez e degli Stati Uniti, per acquisire eventualmente nuovi elementi di valutazione e arrivare quindi alla conclusione del nostro lavoro anche fuori del momento dello scampagno delle varie voci elettorali.

Comunque la Commissione su questo è invitata a pronunciarsi e ad esprimere opinioni.

Io questo dovevo comunicare da parte del presidente Carta.

GAROFALO. Signor Presidente, la sua proposta mi sembra accettabilissima, non c'è bisogno di fare una lunga discussione: ci sono i motivi che vengono dalla situazione americana e, a questo punto, ci sono anche motivi di opportunità, nel senso che in un'ipotesi diversa noi dovremmo finire oggi, sostanzialmente, perché non si può immaginare che i lavori proseguano nelle prossime settimane, non è una strada percorribile. Quindi, mi pare ci siano tutte le condizioni per accettare la proposta di continuare a lavorare; il presidente Carta dovrebbe avere un mandato per il coordinamento delle varie iniziative, se non ho capito male; subito dopo le elezioni si torna qui e si chiude.

PRESIDENTE. Si può anche immaginare che nel frattempo i commissari possano essere raggiunti a domicilio dalle prime bozze, dalle prime proposte di relazione o di parti di essa, in maniera che la ripresa dei lavori immediatamente dopo il momento elettorale veda collocarsi immediatamente *in medias res* la discussione, perché la conoscenza delle bozze è già diffusa.

COVI. A me pare che la sua proposta sia da condividere, signor Presidente, e mi pare che qualcosa di indicativo risulti anche da un certo fascicolo che lei ha con sé; forse c'è già qualcosa di disponibile, a titolo di relazione o di prerelazione.

PRESIDENTE. Sì: siccome questa però è un documento che deve essere deliberato dal Presidente, non posso darne comunicazione finchè il presidente Carta non lo ha deciso.

COVI. Comunque c'è qualcosa di già deciso. Nè oggi nè domani potremmo arrivare ad una conclusione che sia ben ragionata, quindi a me pare decisamente opportuno, per le ragioni che lei ha detto prima, cioè perchè rinviare a dopo le elezioni ci dà forse maggiore libertà di dire fino in fondo tutto quello che va detto nella relazione senza che ci siano problemi da parte dell'una o dell'altra forza politica e perchè così possiamo tenere conto di ulteriori indicazioni che ci possono venire dall'altra sponda dell'Atlantico; a me pare, dicevo, che tutte queste ragioni concorrano a favore della proposta che lei ci ha sottoposto di rinviare a dopo le elezioni e intanto di avere a disposizione i materiali di lavoro.

FORTE. Signor Presidente, sono d'accordo su questa impostazione fissando i seguenti punti: che subito dopo le elezioni noi esaminiamo in che modo possiamo concludere i nostri lavori e anche se questa conclusione debba o no essere definitiva, alla luce di quello che nel frattempo possa essere emerso; ovviamente, esaminiamo anche il testo della relazione, che dobbiamo cercare assolutamente di presentare comunque, prima che siamo legalmente sciolti; e, a questo fine, raccomanderei che non solo ci venissero mandati documenti suppletivi, ma soprattutto che, appena il presidente Carta l'abbia definita, ci venisse consegnata la bozza della relazione per utilizzarne questo periodo in modo da essere effettivamente in grado poi di concludere, perchè, sia che si concluda in modo definitivo sia che si concluda lasciando qualche, diciamo, spiraglio, sui punti ancora non chiariti o che potrebbero essere integrati alla luce di nuove informazioni, è comunque estremamente importante che noi riusciamo, avendo fatto ampie e approfondite indagini, a stabilire i punti fermi ai quali siamo certamente giunti per moltissimi aspetti della vicenda, soprattutto quelli che, diciamo, meno si connettono agli Stati Uniti come tali e alla *Commodity Credit Corporation* in particolare.

Quindi diciamo che sono d'accordo su questa impostazione, ovviamente nello spirito che questo è solo un rinvio tecnico e non una rinuncia a portare a termine il lavoro della Commissione con un documento conclusivo.

DE CINQUE. Io pure sono d'accordo con la sua proposta, Presidente; anche lei, del resto, ha richiamato il precedente della Commissione parlamentare sul terrorismo in Italia e sulla mancata individuazione dei responsabili delle stragi della quale io faccio parte: anche lì si è deciso il rinvio a dopo la data delle elezioni con l'intento di concludere i lavori prima della riunione del nuovo Parlamento, il che non significa insabbiare, ma invece dare un contributo di serenità al lavoro della Commissione, perchè la Commissione deve assolvere nel migliore dei modi possibili e con la massima serenità possibile i propri compiti.

MANTICA. Sono d'accordo con la proposta formulata ma devo fare una notazione e cioè la motivazione di fondo credo non sia tanto quella di dare agli uffici il tempo necessario per organizzare gli allegati alla relazione in maniera più documentata ed analitica, la realtà è che noi stiamo giustamente aspettando di valutare in maniera concreta le notizie che giungono dagli Stati Uniti e che sostanzialmente fanno rientrare nell'orbita politica lo scandalo della BNL di Atlanta. Anzi, dispiace che non siamo riusciti nello stesso modo con cui è riuscito Gonzalez a valutare le implicazioni dei rapporti politici all'interno del nostro paese. Non vorrei che fosse una relazione molto prega di notizie americane e povera di notizie italiane.

PRESIDENTE. Devo intendere che chi ha preso la parola lo ha fatto a nome del Gruppo, mi riferisco in particolare ai senatori Forte per il partito socialista e Garofalo per il PDS.

Ora, se mi è consentito uscire per un momento dal mio ruolo presidenziale, esprimendomi a favore a nome del mio Gruppo devo dire che condivido questa proposta e aggiungo alcune considerazioni.

A nome del mio Gruppo mi ero fatto promotore della richiesta di convocazione prima dell'Ufficio di Presidenza e poi della Commissione proprio perchè volevo che si immaginasse un percorso dei nostri lavori tale da consentirci di sfruttare tutto il tempo possibile per concludere, tenendo presente non soltanto l'evolversi della vicenda perchè mi rendo conto che, da questo punto di vista, la richiesta configge sotto il profilo tecnico-pratico con la scadenza elettorale e il breve tempo a nostra disposizione. C'è un campo di indagine da esperire, cioè le rivelazioni pervenute questa settimana dagli Stati Uniti, che spiega e avvalora una certa ricostruzione logica degli avvenimenti che avevamo già individuato in precedenza e che risponde perfettamente al quesito che si era posto all'inizio dei suoi lavori lo stesso Gonzalez: è possibile che gli affari di Atlanta, durati così a lungo nel tempo, con una movimentazione molto ampia di documenti e di denaro, fossero sfuggiti non solo alle autorità di vigilanza bancaria, ma anche alle autorità politiche e ai servizi di sicurezza del proprio paese? La risposta è venuta attraverso il presidente Bush: evidentemente tutto rientrava all'interno di un quadro autorizzativo anche se del tutto informale. Nasce quindi un interrogativo: è immaginabile che anche per la parte italiana non esistessero osservazioni in questo senso? Esisteva un *black-out* totale tra informazioni e servizi di sicurezza, tra autorità politiche per cui non passava la comunicazione né a livello amministrativo dei servizi di sicurezza, né a livello politico? È immaginabile questo soprattutto alla luce di alcune rilevazioni che abbiamo potuto acquisire solo negli ultimi tempi? Queste singolari concomitanze di tempi, lo svuotamento di ingenti depositi iracheni presso la BNL di Roma all'inizio degli anni '80 e la apertura dell'attività della filiale di Atlanta sempre nella stessa direzione fanno aprire un nuovo campo di indagine: come le nostre autorità politiche (Ministero del commercio estero e Ministero degli affari esteri) nell'arco degli anni '80 in qualche misura dovessero essere allertate di quanto stava avvenendo. Mi rendo conto che la richiesta di ascoltare i Ministri dell'epoca viene a configgere con le difficoltà tecnicopratiche attuali, ma dico anche – a nome del mio Gruppo – che la nostra relazione conclusiva non potrà non segnalare l'esistenza di questi interrogativi e quindi l'esigenza di affidare alla sensibilità delle nuove Camere la possibilità che questa inchiesta possa avere un seguito per dare risposta a questi interrogativi che mi sembrano di non poco momento e che servono ad inquadrare ulteriormente la vicenda. Tutto ciò lo vedremo quando arriveremo alla conclusione dei nostri lavori con la stesura della relazione che ritengo – sono perfettamente d'accordo con il senatore Forte – debba essere fatta. Tutto può essere incerto meno il fatto che entro il 22 aprile noi dobbiamo consegnare al Parlamento una relazione conclusiva, sperabilmente unanime, ma anche di maggioranza e di minoranza, e comunque entro quella data i nostri lavori debbono concludersi con un risultato. Di questo sono profondamente convinto e mi impegno in tal senso.

Pertanto, possiamo concludere i nostri lavori non soltanto approvando questa ipotesi di calendario, ma approvando un mandato della

Commissione al Presidente affinchè in questo periodo – da oggi a subito dopo le elezioni – possa gestire le due questioni aperte, la relazione e quindi la deliberazione della prima bozza con l'invio, le istruzioni agli uffici in relazione a ciò che devono predisporre per la ripresa della nostra attività e, nello stesso momento, la gestione del rapporto con Gonzalez, sia con lui personalmente, sia con uno *staff* di suoi delegati o con chiunque altro venisse indicato. Mi sembra che dobbiamo dare la delega più ampia in tutti e due i campi affinchè il Presidente gestisca sia il lato interno dei nostri lavori, sia i rapporti con i nostri interlocutori che possono essere la BNL per l'acquisizione di documenti, ovvero il rapporto di collaborazione e di informazione reciproca nei confronti della Commissione presieduta dall'onorevole Gonzalez.

Ora, poichè siamo d'accordo di concludere in questo senso i nostri lavori, dando ampia delega al Presidente e gestire i due fronti, vorrei soffermarmi un attimo sul calendario dei lavori per cominciare a chiarirci le idee.

Il 22 aprile è mercoledì successivo alla domenica di Pasqua. Ritengo sia bene organizzare fin d'ora i nostri lavori. Nella settimana precedente il 22 aprile si potrebbero esaminare proposte emendative, integrative, sostitutive ed altro.

FORTE. Sono favorevole a questa proposta.

GAROFALO. Anch'io esprimo parere favorevole sulla proposta del Presidente.

PRESIDENTE. Poi, nei primissimi giorni della settimana successiva, potremmo tenere seduta. Bisogna tener presente che gli uffici avranno bisogno dei tempi tecnici, una volta definiti tutti gli emendamenti, per sistemare il testo dei documenti e consegnarlo entro mercoledì 22 aprile. Se credete, a questo punto si potrebbe dare uno sguardo al sommario dello schema di relazione che abbiamo di fronte. Se qualcuno fin d'ora rileva che ad esempio mancano alcuni argomenti è bene che lo segnali immediatamente.

L'indice prevede un preambolo, nel quale innanzitutto si ricordano l'istituzione e le finalità della nostra Commissione; fanno seguito considerazioni generali sui nostri lavori, a cura del Presidente.

Al punto 2 si ricorda l'attività precedente all'istituzione della Commissione di inchiesta, cioè quella svolta dalla Commissione speciale d'indagine, esaminando in particolare: i punti di arrivo della Commissione speciale e della presente relazione; la svolta iniziale nelle indagini presso il *Federal reserve Board* a Washington; le esigenze soddisfatte dagli accertamenti negli Stati Uniti; i limiti temporali e di contenuto della presente inchiesta. Si tratta di una sorta di sommario nel sommario.

La parte prima dà la sintesi della vicenda e delle sue conclusioni, aprendo con il punto 3, riguardante i dati oggettivi della vicenda e le sue prime ricostruzioni.

All'interno del punto 3 vi sono i seguenti paragrafi: significato della sintesi; valutazioni della vicenda e immagine della BNL; contenuti e qualificazione delle operazioni illecite; le prime reazioni; la versione

originaria della BNL; la rappresentazione della vicenda alle Commissioni parlamentari da parte della BNL e delle autorità di vigilanza e di Governo (di fatto ciò segnò l'inizio della nostra attività, quando ascoltammo i Ministri del tesoro e del commercio con l'estero, nonchè i rappresentanti della BNL); la chiave per una ricostruzione approfondita: il conto Morgan. Il quarto punto riguarda gli elementi acquisiti dall'inchiesta e le principali conclusioni. I paragrafi sono i seguenti: l'avvio della filiale di Atlanta e l'apertura del conto Morgan; giro d'affari e anomalie della filiale di Atlanta; le operazioni con la CCC (*Commodity Credit Corporation*); la posizione di Drogoul e i rapporti con l'Iraq; la politica degli Stati Uniti verso l'Iraq; lo sviluppo dell'operazione Iraq da parte della filiale di Atlanta; il 4 agosto 1989: il blocco della filiale e gli sviluppi successivi (se il 4 agosto è il momento ufficiale dell'apertura del caso, la Commissione ha acquisito che il caso era già aperto nelle settimane precedenti l'irruzione, in cui due collaboratrici di Drogoul hanno rivestito un certo ruolo); i collegamenti concretamente emersi tra Atlanta e le altre strutture BNL; accertamento di singole responsabilità e tutela della Banca quale istituzione.

La parte seconda riguarda l'organizzazione dell'attività della Commissione, con una breve narrativa dell'attività svolta e dati quantitativi essenziali (nonchè indicazioni sulla documentazione raccolta). C'è stato richiesto di essere molto chiari su questo punto. Io credo che sia giusto, per motivi di trasparenza, fornire gli elementi statistici fondamentali, compresi quelli relativi ai costi che la Commissione ha dovuto affrontare. Ritengo che dovremmo inserire anche questo elemento proprio per trasparenza assoluta verso l'esterno, così come per completezza di dati e di trasparenza suggerirei di acquisire (anche per disporre di un elemento di riferimento) i dati relativi ai costi affrontati dalla BNL per la sua difesa legale in questa vicenda nel suo complesso, in Italia e negli Stati Uniti. Un elemento di raffronto fra le nostre spese e le spese altrui sarebbe a mio avviso utile, in quanto il valore assoluto può dire poco.

Come già riferito, nella parte seconda è ricompreso un settore forse più noioso ma fondamentale, riguardante le indicazioni sulla documentazione raccolta (la documentazione nel suo complesso e la ripartizione secondo la tipologia dei documenti). Lo schema di questa relazione è infatti quello di ricostruire i fatti principali rinviando poi ai documenti o a piccole esposizioni allegate l'approfondimento di singoli episodi particolari.

La parte terza (non riordinata) riguarda gli accertamenti effettuati e gli elementi acquisiti, e più specificamente: ricostruzione delle operazioni e delle procedure della frode; imprese italiane e imprese straniere finanziate (così vuole la nostra deliberazione istitutiva); attività inquirenti negli Stati Uniti; attività inquirenti in Italia; elementi relativi al traffico di materiale bellico e strategico (come richiesto dalla deliberazione istitutiva).

L'ultima parte dello schema di relazione riguarda le conclusioni sulle responsabilità dirette e indirette, nonchè alcune raccomandazioni. In particolare, in merito ai ruoli e comportamenti delle varie strutture interessate, si affrontano i seguenti temi: estensione e natura delle conclusioni raggiunte con riferimento alle finalità della Commissione:

organizzazione e ruolo delle strutture della Banca; i revisori contabili esterni e gli organi di vigilanza pubblici; funzioni e responsabilità del Presidente, del Direttore generale e delle altre strutture in posizione di supervisione rispetto alla filiale di Atlanta. Seguono un capitoletto sul sistema dei controlli bancari (un altro degli interrogativi aperti dalla nostra legge istitutiva), nonchè raccomandazioni finali.

Questa è la struttura della relazione. Ripeto, sarebbe opportuno segnalare fin d'ora la mancanza di eventuali aspetti che possono essere considerati indispensabili; ciò potrebbe essere utile per il lavoro che dovrà essere svolto da parte dell'ufficio di segreteria e dei consulenti della Commissione. Ritengo tuttavia che la maggior parte delle osservazioni emergerà sul testo elaborato.

FORTE. Signor Presidente, a mio avviso in qualche parte della relazione dovrebbe essere inserito un capitolo – chiamiamolo così – «geografico». Infatti, siccome l'attività svolta dalla BNL Atlanta non riguarda solo l'Iraq ma anche altri paesi dell'Est europeo e dell'Area mediterranea, dovrebbe essere presente una descrizione di questo intreccio geografico che affronti anche il tema dell'eventuale coinvolgimento dei Governi di tali paesi. È solo la lettura dell'indice che mi dà questa sensazione (che quindi potrebbe essere errata), ma se non si affrontano questi aspetti a mio avviso non si dà la visione della vastità internazionale dell'intreccio. Lo stesso rilievo vale per altri organismi di altri paesi, perché non c'è solo la Morgan o il sistema bancario americano ma ci sono quelli di Londra, eccetera.

PRESIDENTE. La BCCI, la *Lubjanska Bank*, eccetera.

FORTE. Ecco, tutto questo intreccio, dichiamo, geografico può darsi che sia già incluso.

PRESIDENTE. Io credo che il punto esista dove si parla della politica verso l'Iraq.

ZANELLI. Posso dire subito quello che c'è e quello che in effetti non c'è, nel senso che nel paragrafo che parla dello sviluppo delle operazioni della filiale di Atlanta c'è un accenno appunto al fatto che le stesse operazioni sono state svolte non solo nei confronti dell'Iraq, ma anche di altri paesi come l'Algeria, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, eccetera: è solo un accenno, però significativo, nel senso di dire che si è operato in diverse direzioni.

Poi c'è una parte più massiccia che dà il quadro delle diverse direzioni nelle quali si è mosso questo traffico, quella che dovrebbe essere la parte terza della relazione; laddove si parla del traffico di materiale bellico e strategico rientrerebbero indicazioni sulle imprese italiane che hanno lavorato in questo campo: lì dovrebbe risultare quello che diceva il senatore Forte, mentre non ci sono altri accenni alla presenza della *Lubjanska Bank* e della BCCI. Non abbiamo molta documentazione al riguardo, mi pare.

PRESIDENTE. Il ruolo della BCCI appare particolarmente rilevante nella vicenda del conto Oscar Newman, mentre la Banca *Lubjanska* risulta particolarmente importante come punto di incontro di persone collegate a vario titolo a Drogoul.

GAROFALO. Quest'ultima bozza non ci è stata data, signor Presidente; ora, se la deve ancora vedere il presidente Carta e quindi non è stata distribuita a nessuno sono d'accordo, altrimenti devo far osservare che l'Ufficio di Presidenza è un organismo unitario, non è un organismo all'interno del quale c'è un altro organismo.

PRESIDENTE. Le rispondo subito, senatore Garofalo, che io ho in mano questa bozza perchè in questo momento faccio la funzione del Presidente, però la devo ancora legge e non so se siano state distribuite altre copie.

GAROFALO. Comunque io faccio osservare che l'Ufficio di Presidenza è un organismo unitario.

PRESIDENTE. Sottoporrò il caso urgentemente al Presidente in modo che anche lei possa aver una copia di questa bozza.

Poichè nessun altro domanda di parlare, propongo di dare per approvata all'unanimità la delega al presidente Carta a coordinare il lavoro degli uffici, in modo da far avere già prima delle elezioni ai colleghi una bozza del materiale (gli uffici sono ovviamente a disposizione per quanto riguarda le richieste di documenti o di altre cose); inoltre, la delega al presidente Carta a gestire come potrà, in relazione ai suoi impegni e a quelli del presidente Gonzalez, il lato dei rapporti con il Congresso degli Stati Uniti e l'indicazione (perchè possono emergere fatti imprevedibili), non diciamo la convocazione, di avere dei giorni a disposizione, nelle due settimane successive alla data delle elezioni.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 12,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare incaricato dell'Ufficio di segreteria della Commissione d'inchiesta BNL-Atlanta
DOTT ETTORE LAURENZANO